

FOLLOW

Info

Share

Add to

Like

1/24



Jacopo Castellano

a day ago

Flan

Dono e Vita no.2 giugno 2013

Dono e Vita no.2 giugno 2013

Contaminato il 55% delle acque superficiali e il 28% delle falde

La quantità e la qualità di pesticidi presenti nelle acque italiane superficiali e sotterranee sono in aumento, aggravandone lo stato di contaminazione. Nel 2010 infatti, sono stati rinvenuti residui nel 55,1% dei 1.297 punti di campionamento delle acque superficiali e nel 28,2% dei 2.324 punti di quelle sotterranee, per un totale di 166 tipologie di pesticidi - a fronte dei 118 del biennio 2007-2008 - che sono stati individuati nella rete di controllo ambientale delle acque italiane. È questa l'allarmante situazione descritta dall'Ispira (Istituto superiore per la ricerca e la protezione ambientale) nel Rapporto Nazionale Pesticidi nelle Acque 2013, realizzato sulla base delle informazioni fornite dalle Regioni e dalle Agenzie regionali e provinciali per la protezione dell'ambiente. Per la maggior parte si tratta di residui di prodotti fitosanitari usati in agricoltura - solo in questo campo si utilizzano circa 350 sostanze diverse per un quantitativo superiore a 140.000 tonnellate - ma anche di biocidi (pesticidi per uso non agricolo) impiegati in vari campi di attività. Anche se spesso basse, le concentrazioni indicano a livello complessivo una diffusione molto ampia della contaminazione. Inoltre, nel 34,4% dei punti delle acque superficiali e nel 12,3% dei punti di quelle sotterranee, i livelli misurati risultano superiori ai limiti delle acque potabili. Le concentrazioni sono state confrontate anche con i limiti di qualità ambientale, recentemente

introdotti, basati sulla tossicità delle sostanze per gli organismi acquatici. In questo caso il 13,2% dei punti delle acque superficiali e il 7,9% di quelli delle acque sotterranee hanno concentrazioni superiori al limite. Le analisi, avverte l'Ispira, "presentano fino a 23 sostanze diverse in un solo campione: a causa dell'assenza di dati sperimentali sugli effetti combinati delle miscele e di adeguate metodologie di valutazione, esiste la possibilità che il rischio derivante dall'esposizione ai pesticidi sia attualmente sottostimato e si impone una particolare cautela anche verso i livelli di contaminazione più bassi". Il rapporto dell'Ispira rivela inoltre che la contaminazione è più diffusa nella Pianura Padano-Veneta, a causa delle caratteristiche idrologiche, dell'intenso utilizzo agricolo e al fatto che le indagini sono sempre più complete e rappresentative nelle regioni del nord. "Anche al Centrosud - mette però in guardia il dossier - i miglioramenti del monitoraggio stanno portando alla luce una contaminazione significativa". I pesticidi più rilevati nelle acque superficiali sono: **glifosate, AMPA, terbutilazina, terbutilazina-desetil, metolaclor, cloridazon, oxadiazon, MCPA, lenacil, azossistrobina**. Nelle acque sotterranee, con frequenze generalmente più basse, le sostanze presenti in quantità maggiore sono **bentazone, terbutilazina e terbutilazina-desetil, atrazina e atrazina-desetil, 2,6-diclorobenzammide, carbendazim, imidacloprid, metolaclor, metalaxil**.

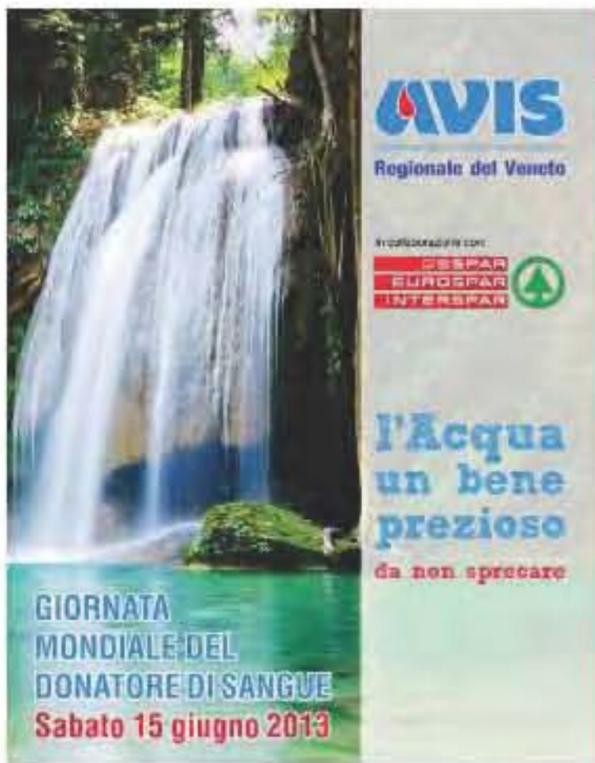
Come in passato, continua ad essere diffusa anche la contaminazione da erbicidi triazinici come la terbutilazina, ma sono ancora largamente presenti anche sostanze fuori commercio da tempo, come l'atrazina e la simazina. "Quella che stiamo attraversando - conclude l'Ispira - è una fase ancora transitoria in cui l'entità e la diffusione dell'inquinamento da pesticidi non sono sufficientemente note tenendo conto, ovviamente, che il fenomeno è sempre in evoluzione per l'immissione sul mercato di nuove sostanze". Da sottolineare, per quanto ci riguarda più da vicino, che è proprio il Veneto - sempre secondo il rapporto dell'Ispira - la regione più contaminata.

L'acqua, bene prezioso, un invito al risparmio in occasione del 14 giugno

È stato un caso. Mentre era in corso l'inchiesta giornalistica delle pagine precedenti e ci arrivava il rapporto Ispira riportato qui accanto, era in preparazione la campagna promozionale che vi descriviamo qui di seguito. È indice di una sempre più marcata sensibilità verso i temi ambientali, che nelle organizzazioni di volontariato è di default (o almeno dovrebbe esserlo), ma riguarda anche aziende for profit particolarmente "aperte" (b.e.).

Sono 92 milioni le donazioni di sangue ogni anno al mondo. Quasi il 50% di queste avviene nei Paesi sviluppati, dove si concentra solo il 15% del totale della popolazione mondiale (fonti OMS). Per favorire una diffusione sempre più capillare di tale gesto volontario, anonimo e periodico, anche quest'anno è tornata la "Giornata mondiale del donatore di sangue", istituita nel 2004 dall'Oms (Organizzazione Mondiale della Sanità) in occasione del 14 giugno, data di nascita di Karl Landsteiner, scopritore dei gruppi sanguigni. Slogan scelto per l'edizione 2013 è "Give the gift of life, donate blood" (Regala il dono della vita, dona sangue) e al momento di andare in stampa le principali manifestazioni internazionali si sono già tenute a Parigi, organizzate dall'Établissement Français du Sang, l'ente responsabile della raccolta di sangue e plasma oltralpe. A Roma, invece, è stato il centro nazionale sangue a organizzare una interessante manifestazione.

Come sempre, anche Avis è scesa in campo per promuovere eventi e manifestazioni su tutto il territorio nazionale con lo scopo di ringraziare chi già compie questo gesto di grande solidarietà e coinvolgere un numero sempre maggiore di persone. In particolare, l'Avis regionale Veneto, oltre ad organizzare una grande festa a Mestre (il resoconto nel prossimo numero), in collaborazione con Ali&Aliper e Despar ha realizzato il pieghevole "L'Acqua un bene prezioso da non sprecare" con alcuni consigli per non sprecarla inutilmente e promuovere, nello stile di vita dei cittadini, alcuni gesti responsabili, utili e civili. Sabato 15 giugno più di 125 mila depliant sono stati distribuiti in tutto il Veneto e nel vicino Friuli Venezia Giulia ai clienti dei supermercati e ipermercati delle catene Ali&Aliper e Despar, in particolare 42.000 depliant nei Despar Veneto (63 punti vendita Despar Eurospar e 21 punti vendita Despar Eurospar) e 21.000 depliant nei Despar Veneto (63 punti vendita Despar Eurospar e 21 punti vendita Despar Eurospar).



Principi attivi distribuiti in agricoltura per regione - Anno 2001-2011, kg per ettaro di Sae

Regioni	Anni										
	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011
Abruzzo	4,0	4,0	4,7	4,8	6	6,7	4,3	4,3	4,4	4,8	4,4
Basilicata	2,2	2,7	2,8	2,8	2,1	1,6	1,8	1,8	1,8	1,5	1,7
Calabria	3,8	6	6	4,8	4,8	4,8	4	3,8	3,4	3,3	3
Campania	6,7	9,2	9,2	8,3	8,9	8,5	7,9	8	8,3	9,2	9,1
Emilia-Romagna	6,7	11	10,4	9,8	9,6	9,1	9,2	8,9	8,1	8,2	7,9
Friuli-Venezia Giulia	8	8,9	8,8	8,2	8,1	8,2	7,8	8,5	8	7,8	7
Lazio	4,4	4,9	4,7	5	5,3	3,4	5,2	4,9	4,2	4,5	4,7
Liguria	6,9	12,8	11,8	10,2	11	9,6	9,7	8,8	8,6	8	8,1
Lombardia	4,3	3,6	3,7	4,3	5,1	4,9	6,1	4,6	4,3	3,8	4,4
Marche	3,9	4,9	4,7	2,9	3,8	3,1				3,8	1,8
Molise	4,1	1,6	1,4	1,2	1,1	1,2				1	1,8
Piemonte	3,9	0,4	0,3	0,3	0,4	1,2				3,9	6
Puglia	5,5	3	3,3	3	3,4	4				4,2	4,1
Puglia di Taranto	0,3	0	0,3	0,3	0,7	0,4	10,3	9,1	8,7	8,2	8,6

FOLLOW

Il vino fa buon sangue, anche i pesticidi?

Premessa. A dare il "la" alla nostra inchiesta, seppur limitata, è stata una lettera inviata a settembre scorso da una lettrice-donatrice in Avis regionale. Nel denunciare, circostanziandoli, i danni alla salute dei pesticidi ampiamente usati nella zona del Prosecco Docc, la lettrice avanzava l'ipotesi che il sangue dei donatori della zona potesse essere "inquinato" dalle sostanze cancerogene e quindi potenzialmente dannoso per i riceventi. "Il donatore che, seppure attento alla propria condotta alimentare e comportamentale, viene costretto contro la propria volontà a inalazioni pressoché settimanali di pericolosi fitofarmaci (per 6 mesi l'anno, da aprile a settembre) è da considerarsi persona sana?". Così scriveva la lettrice, coinvolgendo anche la propria Avis comunale (Miane) e invitando Avis a "sospendere" dalla donazione i soci delle zone interessate. E sarebbero ben 15 comuni della Pedemontana dove si produce il Prosecco: Cison di Valmarino, Colle Umberto, Conegliano, Farra di Soligo, Follina, Miane, Pieve di Soligo, Refrontolo, San Pietro di Feltrò, San Vendemiano, Susegana, Tarzo, Valdobbiadene, Vidò e Vittorio Veneto. **Se da un punto di vista legislativo e sanitario essere esposti a sostanze potenzialmente cancerogene non preclude la donazione (altrimenti dovrebbero esserne esclusi anche tutti gli abitanti delle grandi città e tutti i fumatori),** la questione però riguarda la salute di tutti i residenti in tali zone. Avis non può certo sostituirsi alle autorità sanitarie e amministrative che hanno il compito di salvaguardare la salute pubblica, ma tramite il proprio giornale può e deve informarsi e informare. Così, partendo dall'amato Prosecco, siamo andati a parlare con chi l'allarme lo solleva da tempo e che si attiva sul territorio per informare sui pericoli connessi all'uso massiccio di biocidi in agricoltura. Ben presto, però, l'aria è pur volendo restare solo nell'ambito della



altre zone "pedemontane" a grande tradizione vitivinicola: la veronese Valpolicella e, poco oltre i confini veneti, la bresciana Franciacorta. Chiariamo subito che ovunque la qualità del vino prodotto non è inficiata dall'uso dei pesticidi: "Analisi indipendenti su tre tipi di vino di Franciacorta (bianco fermo, rosso e spumante) commissionata da Lega Ambiente non ha rivelato alcuna traccia di pesticidi nel vino", ci conferma Marco Dotti, uno degli animatori del Comitato "Franciacorta, pesticidi e Salute" (circa 30 associazioni e comitati di cittadini su 20 comuni della zona Docc). "Noi non intendiamo fare alcun terrorismo sul vino, anzi - continua Dotti, tra l'altro anche donatore Avis - è un problema di salute a monte, riguarda tutti coloro che vivono in zone ad agricoltura intensiva, seppur di pregio, dove però si eccede in comportamenti scorretti e quantità di sostanze tossiche sparse nell'aria, nel terreno e nell'acqua. Ed è un problema serio che riguarda anche gli stessi agricoltori e le loro famiglie". I vari Comitati spontanei che, in particolare nel Centro nord, si sono attivati - a volte anche in maniera decisa e clamorosa - contro i pesticidi si sono a loro volta coordinati scambiandosi esperienze e modus operandi. "Qui da noi - ci riferisce Dotti - siamo nati da poco, ma già stiamo ottenendo buoni risultati, dialogando con parecchi Sindaci e con lo stesso Consorzio per la tutela del Franciacorta che, anche se solo in parte, si stanno rivelando sensibili al problema". A Brescia ci dicono poi che già il 10% dei produttori mette in atto la lotta biologica integrata escludendo l'uso di erbicidi e pesticidi, mentre **lo stesso Consorzio entro un decennio intende far produrre tutto "bio" il Franciacorta Docc.** Il che, se attuato davvero, a livello di immagine anche estera avrebbe un ritorno formidabile. Le cose, a detta del Wwf Altamarca, non sono esattamente così fra le colline del "concomitante" Prosecco di Valdobbiadene-Conegliano dove il livello della discussione sembra molto più "caldo".

come misura di profilassi, in tal senso consigliati, anche se le piante non presentano alcuna malattia", dicono Gianluigi Salvador, Gilberto Carlotto e Luciano Bortolamiol del Wwf Regionale e Altamarca. "E la gran parte dei sindaci si guarda bene dall'organizzare incontri pubblici di informazione e approfondimento per mettere in allarme la popolazione e gli stessi viticoltori che usano, a volte, irrorare con pesticidi non solo a poca distanza da case e scuole, ma anche senza alcuna protezione essi stessi. Finora solo a Segusino il sindaco ha avuto coraggio. Ma si sa... gran parte degli elettori sono legati alla produzione vitivinicola. Eppure i dati da noi pretesi e ottenuti dall'Uls 7 - immobile sull'argomento - dimostrano come gli esenti



ticket per neoplasie, negli ultimi anni, stanno aumentando notevolmente di anno in anno".

Il Comitato contro i pesticidi dell'Alta marca ha organizzato in questi mesi clamorose azioni di protesta in varie occasioni. Ma a proposito di malattie correlate ai pesticidi abbiamo raggiunto anche il dottor Roberto Magarotto, (foto a destra) Dipartimento Oncologia Ospedale S. Cuore-Don Calabria di Negrar. Comune, quest'ultimo,

al centro dell'altra area Docc, produttrice di pregiati vini (amarone su tutti); la Valpolicella. Insieme ad altri medici dell'ISDE Italia (Associazione medici per l'ambiente) fa da anni opera di informazione in convegni e riunioni, anche invitato dai produttori più illuminati: "I pesticidi causano a lungo andare danni respiratori, danni endocrinologici, danni neurologici (Parkinson), hanno comprovati effetti cancerogeni e causano disfunzioni ormonali. Da qui malattie della tiroide (ipotiroidismo), sviluppo puberale precoce diminuzione fertilità maschile. In Francia, per esempio, il Parkinson è stata riconosciuta malattia professionale per gli agricoltori che usano pesticidi. Mentre un recente studio USA ha dimostrato come l'incidenza di tumori e linfomi fra le mogli e i figli degli agricoltori sia di molto superiore al normale. I danni si potrebbero limitare varando norme più stringenti e facendole applicare, ma soprattutto con una capillare opera di informazione e cultura. La lotta integrata è possibile, mentre l'uso dei pesticidi va incrementato di anno in anno per ottenere gli stessi risultati". Con affari delle case farmaceutiche produttrici che lievitano di pari passo. Fra le maggiori produttrici le multinazionali Monsanto, Bayer, Basf, Syngenta, Dow Chemical. Insieme ad altre si spartiscono un mercato di circa un miliardo di euro.

Le api scompaiono, la UE corre ai ripari

Quando le api scompariranno resterà un tempo limitato alla vita dell'uomo (Albert Einstein).

Le Organizzazioni ambientaliste non hanno dubbi e non esitano a schierarsi al fianco degli apicoltori sostenendo la causa della messa al bando degli insetticidi dannosi. Le api, infatti, sono sempre più a rischio e per questo bisogna eliminare dalle pratiche agricole i pesticidi che le minacciano in Europa. L'allarme è stato rilanciato da Greenpeace che, il

tutelare la salute delle popolazioni di api e per salvaguardare la loro attività di impollinazione, un servizio vitale per la produzione di cibo e per l'ecosistema. Le evidenze scientifiche sulle conseguenze dei pesticidi più dannosi per le api sono chiare. Non possiamo permetterci di perdere le api e il resto degli impollinatori. L'Italia e gli altri Paesi europei devono agire per vietare queste sostanze killer", afferma Federica Ferrario, responsabile della Campagna "Agricoltura Sostenibile" di

